



Il progetto TerraCielo

Eccellenza tecnologica, minimo impatto ambientale, piacevolezza, durabilità e socialità. Sono questi gli elementi che, come racconta Virginio Trivella, fanno del complesso residenziale TerraCielo Rodano un luogo ideale per vivere in armonia

di Guido Puopolo



Un esempio di architettura ecosostenibile unico in Lombardia, frutto di un nuovo modo di progettare e costruire, il cui carattere fondamentale è l'attenzione prestata a tutti gli aspetti riguardanti la massimizzazione del comfort, la minimizzazione dei consumi energetici, la salvaguardia dell'ambiente e la qualità della vita, anche quella di relazione con i propri vicini. Stiamo parlando del complesso residenziale TerraCielo Rodano, composto da 57 unità abitative costruite in classe energetica A+ e inserite nel meraviglioso contesto naturale del Parco Agricolo Sud Milano e della Riserva Naturale Sorgenti della Muzzetta. Tra i protagonisti principali di questa sfida tanto impegnativa quanto affascinante c'è la Trivella Spa, storica azienda di Cinisello Balsamo (MI) specializzata nelle costruzioni low energy, nella riqualificazione energetica degli edifici, nel restauro monumentale e nel conservativo recupero del costruito. «Quando mi si è presentata l'opportunità di occuparmi del progetto – spiega l'amministratore, Virginio Trivella - ho pensato che era venuto il momento di realizzare qualcosa di



Nella pagina a fianco Virginio Trivella, amministratore della Trivella Spa di Cinisello Balsamo (MI). Nelle altre immagini, interni ed esterni del progetto residenziale TerraCielo Rodano www.trivella.it - www.terrაციelo.biz

diverso dal solito, che si discostasse decisamente dalla qualità delle costruzioni a cui è abituato il nostro mercato, in cui applicare le tante soluzioni evolute che l'innovazione tecnologica oggi mette a disposizione».

La realizzazione di un intervento con le caratteristiche proprie di TerraCielo Rodano è quindi il risultato di un approccio progettuale nuovo, che ha posto al centro dell'attenzione creativa il sistema edificio-impianti-ambiente nel suo insieme.

«Esattamente. Il percorso di sviluppo dell'idea originaria ha preso avvio con la composizione di un team di progettazione multidisciplinare, capace di integrare le diverse competenze e i diversi approcci metodologici della ricerca scientifica, della professione e della pratica di cantiere. Successivamente sono state individuate le caratteristiche che, irrinunciabilmente, avrebbero qualificato il progetto: le nostre case sarebbero state belle e confortevoli, e avrebbero prodotto autonomamente e in modo pressoché gratuito gran parte dell'energia necessaria per il

riscaldamento, il raffrescamento e l'illuminazione grazie alle migliori tecnologie esistenti, allo scopo di valorizzare il più possibile l'investimento degli acquirenti. Abbiamo infine puntato sul cohousing, inserendo 400 mq di spazi comuni coperti e oltre 2.000 mq di spazi verdi comuni. La qualità della vita a TerraCielo si misurerà anche sulla piacevolezza delle relazioni tra cohouser, che avranno l'opportunità di valorizzare questi spazi comuni, tra i quali, lavanderia, hobby room, sala della musica insonorizzata, stanza per gli ospiti, palestra e zona wellness, sala polifunzionale con cucina e area giochi per i bambini».

Da un punto di vista architettonico, invece, quali sono le linee guida che avete seguito nella progettazione e costruzione degli edifici?

«Abbiamo cercato di coniugare elementi tipici dell'architettura tradizionale con elementi moderni e fortemente caratterizzanti. In tal modo, ai tratti peculiari che richiamano le antiche cascine lombarde si affiancano, in piena armonia, spunti originali di



grande innovazione, come le coperture piane per i pannelli fotovoltaici, la lunga teoria di finestre delle facciate verso l'esterno dell'area, il giardino-corte centrale che ospita gli spazi comuni per il cohousing, le planimetrie interne. Particolare attenzione è stata inoltre posta nella progettazione degli spazi interni alle varie unità immobiliari».

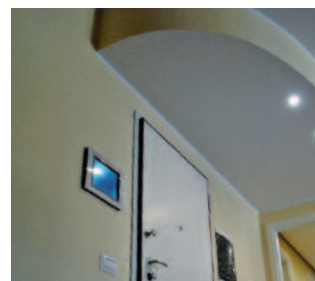
Gli aspetti di sostenibilità energetica e ambientale hanno costituito uno dei fulcri intorno ai quali si è articolato il progetto TerraCielo. Quali accorgimenti avete adottato per raggiungere questi obiettivi?

«A questo proposito, un esempio paradigmatico dello spirito con cui sono state affrontate le tematiche progettuali è rappresentato dal problema della falda acquifera affiorante. Quella che per la generalità dei costruttori è considerata una notevole seccatura, causa di costi e generatrice di grattacapi, da noi è stata tramutata in un'opportunità energetica».

Ai tratti peculiari dell'architettura tradizionale locale, che richiamano alla mente le antiche cascate lombarde si affiancano spunti originali di grande innovazione

In che modo?

«Non volendo rinunciare a un piano interrato che consentisse di eliminare la presenza esterna di



autoveicoli e di massimizzare la superficie dei giardini e delle aree comuni, abbiamo affrontato con determinazione il problema delle fondazioni e dell'impermeabilizzazione. In quest'ottica è stato realizzato uno scambiatore geotermico incorporato nella struttura capace, durante l'inverno, di prelevare dal terreno l'energia termica necessaria al riscaldamento delle abitazioni e, durante l'estate, di smaltire in esso il calore in eccesso prelevato dall'impianto di raffrescamento. Allo stesso modo sono stati affrontati altri importanti temi, riguardanti la scelta degli isolamenti, dei serramenti, la rete idrica duale per il recupero dell'acqua piovana, la domotica per la gestione intelligente delle funzioni dell'impianto elettrico e di climatizzazione, gli impianti fotovoltaici, l'illuminazione low Energy e la destinazione da dare agli spazi comuni condominiali, oggetto di progettazione partecipata con i futuri abitanti, i quali hanno scelto le funzioni di questi spazi da dedicare al cohousing».

Con quali realtà avete collaborato nella realizzazione delle varie fasi del progetto?

«Ci siamo affidati a imprese specializzate di provata esperienza, respingendo il criterio della mera ricerca del minimo costo. Importanti risorse sono state inoltre destinate al controllo tecnico in corso d'opera. Alla direzione tecnica interna, è stata infatti affiancata la funzione di controllo commissionata a una struttura certificatrice indipendente».

Progetti come quello portato avanti dalla Trivella, però, al momento in Italia rappresentano ancora l'eccezione. Crede sia possibile invertire questa tendenza, anche alla luce della crisi che continua ad attanagliare il settore edile?

«Con TerraCielo abbiamo dimostrato come sia possibile coniugare la qualità dell'abitare con il risparmio energetico, la compatibilità ambientale e notevoli economie di gestione. Devo dire che già oggi il mercato premia questa tipologia di immobili, specie quelli in Classe A+, rivalutandoli in misura ben maggiore rispetto alle abitazioni tradizionali. Mi auguro che la nostra iniziativa possa costituire uno dei punti di riferimento per le future realizzazioni».